

## TOTOCALCIO

C. DI SANGRO-PESCARA	X 1
EMPOLI-CESENA	1
FOGGIA-BARI	1 X 2
LECCE-TORINO	1
LUCCHESI-CREMONESE	1
PADOVA-COSENZA	1
PALERMO-CHIEVO V.	1 X 2
RAVENNA-GENOVA	X 2
REGGINA-BRESCIA	X
VENEZIA-SALERNITANA	1
BRESCELLO-MONZA	1 X
ANCONA-GIULIANOVA	1
BENEVENTO-CATANZARO	1 X


**Roland Garros  
Hingis batte Seles  
e vola in finale**

Battendo per la quarta volta in quattro match la serbo-americana Monica Seles, la svizzera Martina Hingis si è qualificata per la finale degli Open di Francia che si disputa domani al Roland Garros di Parigi. Hingis, n. 1 del mondo, ha superato la n. 3 in 2h 18' col punteggio 6-7 (2/7), 7-5, 6-4. Seles si è battuta con grinta per tutto l'incontro, ma ha ceduto soprattutto a causa del maggior numero di errori (71 in totale), servizio compreso, contro i 50 della svizzera che a fine partita ha commentato: «Oggi è stato difficile perché Martina correva e correva sempre a fondo campo». In finale Hingis troverà la croata Iva Majoli.

**Football rosa  
Carolina Morace  
trascina l'Italia**

Seconda vittoria nell'Usa Cup in svolgimento a Worcester per la nazionale italiana femminile. Dopo il secco 3-0 inflitto alle ragazze dell'Australia la squadra di Sergio Guenza ha superato 2-1 anche il Canada al termine di un match molto equilibrato sul piano tecnico e combattuto su quello agonistico. In svantaggio dopo 7' con un gol dell'oriunda Burtini, le azzurre hanno recuperato nella ripresa con le reti di Carta (al 3') mentre è stata, su azione personale, la rete del capitano, Carolina Morace, a consentire al team azzurro di mettere al sicuro il risultato (al 7') e di poter continuare il torneo a punteggio pieno.



**L'Unità  
lo Sport**

## TOTIP

PRIMA CORSA	2 X
	X 1
SECONDA CORSA	1 X
	X 2
TERZA CORSA	2 X X
	2 X 2
QUARTA CORSA	1 1 2
	1 X 1
QUINTA CORSA	1 1
	X 1
SESTA CORSA	1 X
	1 2
CORSA +	1 6



Gara d'attacco della maglia rosa che stacca Tonkov: ora il russo è a 1' e 32". La tappa vinta da Rubiera

# Gotti sul Pordoi scopre la montagna incantata

## ORDINE D'ARRIVO

- 1) Jose Rubiera (Spa/Kelme) in 7h00'02" alla media oraria di km) 31,712
- 2) Roberto Conti (Ita) a 3'06"
- 3) Giuseppe Guerini (Ita) st
- 4) Ivan Gotti (Ita) a 3'08"
- 5) Jose Gonzalez (Col) st
- 6) Andrea Noè (Ita) a 3'33"
- 7) Stefano Garzelli (Ita) a 4'01"
- 8) Pavel Tonkov (Rus) a 4'03"
- 9) Roberto Pettit (Ita) st
- 10) Dario Frigo (Ita) st
- 11) Marcos Serrano (Spa) st
- 12) Vladimir Belli (Ita) a 5'02"
- 13) Dmitri Konyshev (Rus) a 5'39"
- 14) Nicola Miceli (Ita) a 5'53"
- 15) Francesco Secchiari (Ita) st
- 16) Paolo Savoldelli (Ita) st
- 17) Sergei Gontchar (Ucr) st
- 18) Giuseppe di Grande (Ita) st
- 19) Alexander Moos (Svi) st
- 20) Torsten Schmidt (Ger) a 7'18"

## IL SUCCESSO DELLA QUALITÀ

**REFIN**  
CERAMICHE

42010 SALVATERRA (R.E.) - Via 1ª Maggio, 22  
Tel. 0522/990499

## CLASSIFICA GENERALE

- 1) Ivan Gotti (Ita/Saeco) in 8h26'20"35" alla media oraria di km. 38,670
- 2) Pavel Tonkov (Rus) a 1'32"
- 3) G. Guerini (Ita) a 6'00"
- 4) Nicola Miceli (Ita) a 8'33"
- 5) S. Gontchar (Ucr) a 10'27"
- 6) G. Di Grande (Ita) a 11'04"
- 7) Vladimir Belli (Ita) a 12'44"
- 8) M. Serrano (Spa) a 14'00"
- 9) S. Garzelli (Ita) a 14'42"
- 10) Jose Rubiera (Spa) a 15'09"
- 11) P. Savoldelli (Ita) a 16'19"
- 12) Felix Garcia (Spa) a 18'16"
- 13) Andrea Noè (Ita) a 19'11"
- 14) Dario Frigo (Ita) a 26'40"
- 15) L. Piepoli (Ita) a 26'47"
- 16) Alberto Volpi (Ita) a 31'10"
- 17) F. Secchiari (Ita) a 33'04"
- 18) Axel Merckx (Bel) a 33'56"
- 19) Roberto Conti (Ita) a 34'04"
- 20) R. Forconi (Ita) a 38'57"



Ivan Gotti, sotto la pioggia, sul passo Sella

Bettini/Ap

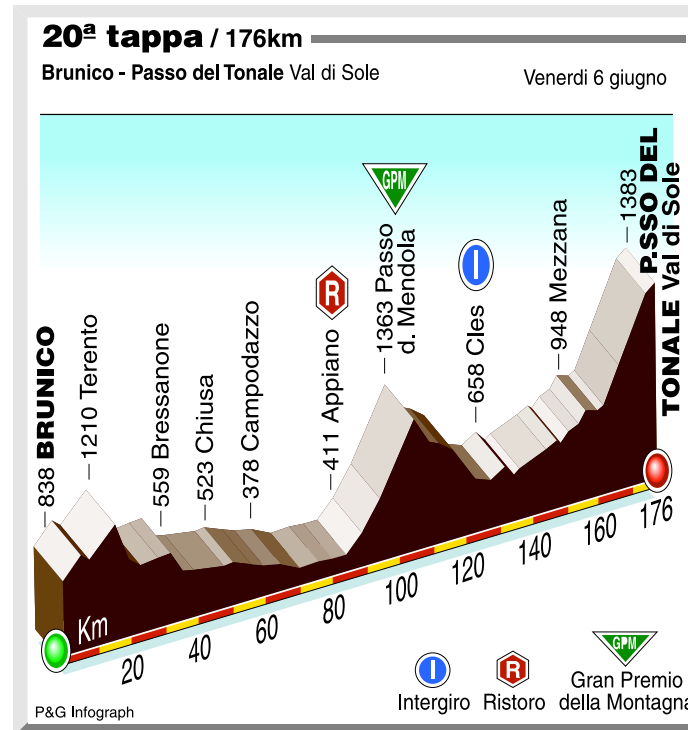
FALZES (Bz). Al termine del tappone dolomitico, quello degli otto passi, vinto dallo spagnolo Rubiera, ancora una volta a sorridere è Ivan Gotti, che strappa al suo diretto antagonista Pavel Tonkov la bellezza di 55". Il russo, dal canto suo, è costretto a ingoiare un altro rospo e a leccarsi le ferite dopo una brutta caduta lungo la discesa del Campolongo che ne mettono in forse il prosieguo. Per lui forti escoriazioni e contusioni al gomito e al ginocchio destro. Nulla di preoccupante, ma le botte si fanno sentire, e in questo finale di Giro tutto in salita le bote si sentono di più.

«Non ci voleva proprio questa caduta - ha detto laconico con il morale sotto i pedali il russo -. Mi sono caduti davanti, non mi sono reso nemmeno conto di quello che mi stava succedendo. Ho dovuto persino cambiare la bicicletta in modo che me la rimettessero in sesto e poi me l'hanno ripassata. Non ho fatto in tempo a rientrare nel gruppetto di Gotti che poco dopo ha cominciato a scattare: ero certamente nelle condizioni migliori per lottare con i primi».

Ma nonostante tutto Tonkov ha lottato come un leone. Molti corridori, al suo posto, avrebbero issato bandiera bianca. Lui no, non si è dato per vinto, ha lottato da par suo, con grande generosità e caparbieta: da vero campione.

«Non ho visto cadere Pavel - ha raccontato Gotti - me l'hanno riferito ma io non mi sono assolutamente permesso di attaccarlo in un momento come quello. Quando mi sono venuti a riferire che Tonkov era ritornato nel nostro gruppetto, poco dopo Guerini ha iniziato il forcing. Una progressione impressionante, che ha sgretolato rapidamente il gruppo e io mi sono trovato come d'incanto solo con lui. In quel momento ho pensato a guadagnare terreno su Tonkov e Guerini è stato molto prezioso perché anche lui aveva tutto l'interesse a lavorare con me nel tentativo di guadagnare posizioni preziose in classifica generale».

Un Guerini dinamitardo, che a Cervinia si era messo in luce con una progressione davvero micidiale che però alla fine aveva finito per penaliz-



zare e mettere a nudo il suo capitano Leblanc, ieri costretto al ritiro; ma nel tappone degli otto passi dolomitici, con la più ampia libertà di azione, ha trovato la forza per risalire al terzo posto della classifica generale.

Un Giro duro, terribile. Una tappa, quella di ieri, che è stata caratterizzata da ritiri in massa: Filippo Casagrande, Bo Larsen, Shefer, Luc Leblanc, Rossato, Leoni, Bonetti, Baldato, Lietti, Speziale, Gasperoni, Traversoni, Edo, Aggiano, Werner e Galletti.

La cronaca della corsa, una grande corsa, è presto detta e così sintetizzata: al chilometro 70, salendo verso il passo Pinei, dopo uno scatto di Alberti è la maglia verde Gontchar ad uscire alla caccia di punti per la maglia del Gran premio della montagna. Nasce qui, in pratica, la fuga che ha caratterizzato tutta la tappa. Per lo scalatore colombiano un bottino davvero ricco dato che ha fatto il pieno di premi e di punti passando per primo sia al Pinei che al Sella, al Pordoi (cima Coppi), al Campolongo e al

Furcia. Poco prima dell'Intergiro, Luc Leblanc si arrende e si ritira. L'impatto su quel muretto lungo la discesa da Sette Fontane a Sover nella cronometra dell'altro ieri presenta il conto. Lungo la discesa del Campolongo, come abbiamo già ricordato, cade Tonkov. Si rialza, insegue e rientra. Sul Furcia, attacco di Guerini.

Gli risponde Gotti e due se ne vanno. In cima hanno 33 secondi su Tonkov. Salendo verso il valico di Riomolino il vantaggio sale a un minuto, poi a un minuto e sedici secondi, a trenta chilometri dal traguardo Guerini e Gotti scollinano con un minuto di vantaggio che si va assottigliando lungo la discesa resa viscidissima dalla pioggia.

A dieci chilometri dal traguardo solo 38 sono i secondi che restano ai due battistrada, ma saliranno a 55 sul traguardo, dopo il forcing finale di Gotti che sul tratto conclusivo in salita rimetteva in luce le sue indiscutibili doti di scalatore.

Pier Augusto Stagi

**Giro Trentino  
femminile  
Lunedì il via**

Centoquarantaquattro cicliste iscritte, sei tappe, formazioni nazionali dei principali paesi, e i più importanti club europei: è il Giro del Trentino, la corsa a tappe che partirà lunedì prossimo e che apre la stagione dei grandi giri per le donne. Alla manifestazione partecipano le principali atlete, da Fabiana Luperini a Jeanne Longo, da Imelda Chiappa a Antonella Bellutti, da Alessandra Cappellotto a Barbara Hebb.

La prima maglia di leader verrà assegnata a Mori, al termine dei 2200 metri contro il tempo (crono-prologo). Martedì la prima tappa è quella da Rovereto a Monzambano (103 km); mercoledì da Mezzolombardo a Merano (91 km, parte in salita); la terza tappa, da Merano a Bressanone (pianeggiante) è di 113 km mentre si torna a salire nella successiva Bressanone-Bolzano, di 84 km; venerdì tappa «tranquilla», la Dro-Dro di 93 km; infine, la giornata conclusiva, da Lavis a Mezzacorona, (120 km). La manifestazione è patrocinata dalla Regione Trentino-Alto Adige.

Il leader della corsa è ormai in grado di controllare il russo che, ferito nella caduta di ieri, si aggrappa all'orgoglio

# Ivan-Pavel, sfida all'ultima salita

FERZES. Forse non è il caso di drammatizzare e nemmeno di preoccuparsi, anche perché questi saranno purbravi ciclisti ma la fatica si fa sentire nelle gambe di tutti, ma la notizia è che ieri sera, dopo l'ennesima cavalcata, Ivan Gotti mostrava sul suo faccione da eterno bimbo i chiari e inequivocabili segni della stanchezza.

Questo lo rileviamo perché da quando siamo al Giro Ivan ha stupito tutti per freschezza, lucidità, tranquillità quasi disarmante. Ieri, in conferenza stampa, i suoi occhi erano lucidi, quasi soffici. La sua voce meno brillante del solito, i suoi gesti pesanti, maledettamente pesanti. Certo, non siamo qui per gufare, ma anche il piccolo Gotti è stanco.

«La tappa era dura, maledettamente dura, il tempo non certo ideale ha reso tutto molto più difficile - ha detto la maglia rosa -. Sono contento di aver guadagnato ancora un po' di terreno su Pavel, ma la sfida non è certamente chiusa: ci

sono ancora tante montagne e molte insidie. Chi dice che Tonkov è morto dice il falso. Tutt'al più è ferito, e per questo è ancora più temibile».

Pericoloso e insidioso come le discese di questo Giro... «Lungo la discesa del valico di Riomolino, non ho voluto assolutamente rischiare. La strada era viscosa e insidiosa e la stanchezza poteva creare mi qualche brutto scivolone. Sono sceso prudentemente. Avrei preferito arrivare con Tonkov che cadere e compromettere questo Giro». Tanto poi c'era ancora un tratto di salita per riprendere le giuste distanze da Tonkov gli fanno notare.

«La salita è il mio terreno naturale, e anche nella tappa di Falzes ho confermato le mie attitudini».

Più di Tonkov, però teme la pioggia. «È vero, se dovessi scegliere preferirei un Tonkov al massimo della condizione ma il sole a scaldare la terra e le mie ossa. Più di Pavel temo proprio le condizioni ambientali che in questi giorni sono

al limite della sopportazione». E il limite di sopportazione è messo a dura prova anche oggi. Il giorno dopo il tappone, il Giro presenta un altro piatto saporito ai suoi protagonisti. È pronto un altro arrivo in salita, questa volta porterà i corridori al Passo del Tonale a quota 1.883. A dire il vero se analizziamo le salite, oggi sono meno difficili e impegnative di quelle affrontate ieri: le pendenze del Passo della Mendola e di quello del Tonale non sono da far tremare i polsi, ma arrivano dopo la cronometra e il tappone. Comunque l'ascesa del Tonale ha un dislivello di oltre 900 metri in 16 km, e l'arrivo in salita favorisce gli attacchi degli scalatori veri, alla Gotti, per intenderci.

«Io spero che al Tonale non ci si consumi dalla fatica, c'è pure sempre il Mortirolo sabato, un terreno davvero micidiale, dove lo scorso anno io e Pavel fummo protagonisti indiscussi di una grande impresa: a lui andò il Giro e a me la tappa. Quest'anno non sarebbe

male poter invertire i ruoli». Un'ipotesi sino a questo punto più che credibile visto il vantaggio che Ivan Gotti proprio in questo tappone ha accumulato strappando al russo, dopo avergli ceduto una manciata di secondi nella cronometro, quasi un minuto, un'eternità nelle condizioni di fatica con la quale il plotone e i suoi protagonisti continuano a fare i conti e che non sono più nascondibili.

La sfida tra i due, che tale dovrebbe rimanere visto l'abisso che li separa dal resto della truppa, è quindi fatta a meno di miracoli energetici, di exploit in positivo o in negativo dei due giganti di questo Giro. Con Tonkov alle corde il match continua, il russo ferito e in difficoltà, si aggrappa all'orgoglio e alle salite. Ivan, che di russo ha soltanto il nome, ha dalla sua, col vantaggio e la superiorità dimostrata, un non piccolo vantaggio psicologico.

P.A.S.

**Bellutti  
ai tricolori  
donnae**

Si assegnano oggi a Cordinano, nel trevigiano, i titoli tricolore femminili juniores ed élite. In quest'ultima prova attese la campionessa uscente Gabriella Pregnolato, Imelda Chiappa, vincitrice del titolo '94 e '95, oltre all'olimpionica Antonella Bellutti e alla medaglia di bronzo mondiale Alessandra Cappellotto. Occhi puntati anche sulla rientrante Roberta Bonanomi, ex tricolore, mentre tra le junior parte favorita Samantha Loschi, campionessa '96.

**IL PASSISTA**

## Il viso sereno di Ivan

**GINO SALA**

IVAN GOTTI è a pochi passi dalla conquista dell'ottantesimo Giro d'Italia dopo aver incrementato il suo vantaggio su Pavel Tonkov, vittima di una caduta nella discesa della Val Badia, in forte ritardo sul Valico di Riomolino, ma tenace nell'inseguimento in cui ha trovato un prezioso aiuto nel soldato di ventura che si chiamava Dimitri Konyshev. Il segnale dato da Ivan nella parte conclusiva della crono di Cavalese si è tramutato ieri in un fuoco che ha ridotto, se non addirittura bruciato le speranze di Pavel. Oggi l'arrivo in altura del Tonale, domani il cattivissimo Mortirolo, ma che cosa altro può temere un Gotti apparso decisamente superiore al rivale in montagna?

Non esistono dubbi: il bello, il nuovo di questo Giro ha la faccia del capitano della Saeco, una faccia da bambino che lo fa sembrare più giovane dell'entusiasmo di poco compiuto, un volto nel quale si può leggere quella tranquillità e quella potenza che non si riscontrano nei lineamenti di Tonkov.

Nel tappone dolomitico mi è parso di rivedere il Chioccioli del '91, il Chioccioli che spadroneggiava appena la corsa saliva, il Chioccioli che oggi gli è a fianco nella qualità di esperto consigliere.

E così, ieri, al raduno di Predazzo si poteva scommettere su un'altra sparata di Ivan. Era un'avventura da seguire dall'inizio alla fine, otto colli da scalare, la strada che s'inerpica al cenna del mossieri e avanti nell'incantevole scenario dei monti pallidi dove i ciuffi di neve sembrano polvere di stelle e nella circosanza bagliori che illuminano lo stato di salute di Gotti. Avanti sotto un cielo che apre i rubinetti, avanti coi brividi per il capitolino di Tonkov.

Il russo si rialza, si riporta su Gotti, ma perde colpi sul Passo Furcia e trova nel finale tratti che appesantiscono la sua azione, che lo tengono lontano da Ivan. In testa uomini in fuga dal mattino, ragazzi in cerca di una giornata di gloria e il più resistente, il più felice dopo tanta fatica è lo spagnolo Rubiera. Poi, questa volta, tutti si domandano se il Giro è terminato a Falzes. Probabile, sicuro che la maglia rosa è sulle spalle di un bergamasco robusto e gagliardo.